LAVIALIBERA

Periodico di approfondimento di Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie | **anno IX - N.2 - novembre 2016**

guardare oltre insieme

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 - CNS Roma / aut. N 165/2008. Registrazione presso il tribunale civile di Roma n. 390/2008 del 20/11/2008

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

L'allegro sorriso di Hyso

Daniela Marcone

Noi abbiamo sempre scritto il suo nome così: Hiso Telaray. Era un giovane uomo che arrivò in Italia dell'Albania nel periodo in cui il nostro Paese rappresentava per gli albanesi la Terra Promessa. Indimenticabili le immagini, nel film di Gianni Amelio, del barcone carico di umanità disperata.
Quei ragazzi, dal viso bruciato dal sole, avevano lasciato le loro case, le famiglie, ed erano venuti in un Paese che aveva mostrato il volto più inospitale. Le molte organizzazioni di volontariato, che pur provarono ad organizzare un'accoglienza, non avevano le forze sufficienti a garantire un'esistenza dignitosa a quel popolo in fuga.
Hiso era uno di loro. Per molto tempo abbiamo saputo di lui solo poche notizie riguardanti il momento in cui la sua vita è finita: il 5 settembre del 1999 fu picchiato e ferito da caporali senza in pietà, in un casolare situato in una zona vicina alla mia città, Foggia. Tre giorni dopò morì a causa delle ferite riportate. In quegli anni io combattevo la mia battaglia, mio padre Francesco era stato ucciso nel 1995 ed ero alle prese con una delle archiviazioni che hanno contraddistinto l'inchiesta. Non ricordo la notizia di cronaca sulla morte di Hiso, probabilmente passata fin troppo sotto silenzio. Eppure, qualcuno all'interno della rete di Libera in Puglia, ha pensato che fosse importante ricordare Hiso. I componenti della cooperativa Terre di Puglia – Libera Terra hanno adottato la memoria di questo giovane albanese intitolandogli l'azienda vitivinicola che produce ottimi vini. Il vino Hiso Telaray viene prodotto da uve coltivate su un bene confiscato ad un boss della Sacra Corona Unita.
Anche i giovani del presidio di Libera a Cerignola hanno scelto di intitolare il presidio stesso ad Hiso ed hanno portato avanti attività di riutilizzo sociale di beni confiscati alla mafia locale avvalendosi dell'impegno delle due cooperative Altereco e Pietra di Scarto. Non è un caso che questa scelta sia stata fatta al nord come al sud della Puglia: la memoria di un ragazzo di cui sapevamo poco ma di cui avvertivamo l'anima risoluta e coraggiosa, appariva una guida forte lungo un percorso di contrasto alle mafie in un territorio difficile.
Dopo molti anni dalla morte di Hiso, una ragazza di origine albanese, di nome Ajada , arrivata in Italia con la sua famiglia quando era bambina, decise di partecipare ad un campo di E!state Liberi! a Mesagne, sede dell'azienda intitolata ad Hiso. Assaggiò il vino e ascoltò alcune testimonianze di familiari di vittime innocenti di mafie. Di Hiso, però, nessun racconto. Le si strinse il cuore e in quel momento scelse il suo percorso di memoria. Si è adoperata per cercare la famiglia di Hiso in Albania e li ha trovati quest'anno; ci ha messi in contatto con loro. Oggi conosciamo tre dei fratelli di Hiso, ci hanno fatto visita in Puglia. Il loro viaggio è stato anche per noi un viaggio nella memoria e nello scambio umano. Non mi sarei mai aspettata che questo incontro scavasse così a fondo nella coscienza di tutti noi che li abbiamo accolti. Prima di incontrare la famiglia di Hiso, mi chiedevo come poter chiedere loro di aiutarci a conoscerlo. Temevo che il nostro desiderio di conoscenza fosse vissuto come invadenza da questa famiglia così provata dal dolore per una perdita assurda e profondamente crudele.
Poi ci sono stati gli sguardi, timidi abbracci, e la presenza costante e disponibile di Ajada . Ci siamo parlati scegliendo il livello dello scambio umano più semplice, quello della condivisione del dolore e dell'empatia.
Come sempre ci sono delle parole e dei gesti che restano indelebili nel nostro ricordo. Li hanno compiuti questi familiari con spontaneità: ci hanno raccontato che il loro giovane fratello è morto in Italia e quindi la sua anima è qui. Ho capito, dalle espressioni dei volti, che avevano bisogno di ritrovare anche loro Hiso e il nostro fare memoria raccontando le storie di chi è stato ucciso dalle mafie, raccontando anche quel poco che conoscevamo di Hiso, ha conservato in questi anni la sua vitalità. Grazie a questo percorso, per il quale il nostro Presidente don Luigi Ciotti coniò la frase "Memoria e Impegno", abbiamo potuto consegnare alla famiglia di Hiso qualcosa che, pur essendo incompleto, è sempre stato vitale nei nostri gesti e nella nostra consapevolezza.
In uno dei beni confiscati alle mafie e riutilizzato a fini sociali in terra di Capitanata, i volontari che hanno partecipato ad un campo di E!state Liberi! hanno scritto tutti i nomi delle vittime innocenti delle mafie, tra queste c'è il nome di Hiso. Abbiamo fatto visitare questo luogo di riscatto alla sua famiglia e una delle sue sorelle ha riscritto per noi il nome in modo corretto: Hyso Telharaj.
Caro Hyso ora siamo pronti a ricostruire la tua storia ed aiutare la tua famiglia a conoscere il destino che ti ha riservato questa terra. Ora sappiamo, perchè ce lo ha raccontato la tua famiglia, che eri un ragazzo pieno di vita, il fratello più piccolo, che ha scelto di andare via per garantire alla sua famiglia il sostentamento. Prima in Grecia e poi in Italia. Perchè in Italia, si diceva, era possibile guadagnare di più. La tua famiglia ci ha raccontato che eri intelligente e generoso, amato da tutti. Ora abbiamo alcune tue fotografie e abbiamo conosciuto il tuo viso aperto e sereno. Abbiamo apprezzato il tuo sorriso: forse, però, quel sorriso lo abbiamo sempre immaginato proprio così come ci appare nella fotografia. Caldo come il sole sotto il quale non ti spaventava lavorare. Allegro come la musica della Puglia.
Durante la visita dei tuoi fratelli in Italia, è stata approvata la legge sul caporalato e per noi questa è anche un po' la tua vittoria.

2

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Estate 2016
segni concreti di impegno e memoria

Un'altra estate è passata ed i protagonisti di E!State Liberi! hanno lasciato segni concreti di impegno e memoria, svolgendo quell'opera indispensabile di partecipazione pubblica alla vita dei beni confiscati alle mafie, rendendoli veri e propri beni comuni. Ciò che colpisce e riconsegna il senso della missione di Libera è la restituzione dell'esperienza entusiasmante dei volontari. Leggendo i loro diari sembra quasi di ripercorrere le sensazioni e le emozioni di un unico campo, in tutti i suoi ingredienti. Nella bellezza delle differenze, l'unità di un corpo vivace ed attivo che anima le passioni e gli dà forma concreta.

3

E!STATE LIBERI!

LIBERA **campi di impegno e formazione sui beni confiscati alle mafie**

#noi
Faccio parte della grande famiglia di Libera da ormai tanti anni e, grazie a questa associazione, ho vissuto diversi momenti di formazione e di condivisione; c'era però un tassello che mi mancava per completare questo quadro, fatto di valori importanti, di memoria, di impegno, ma anche di gioia e della bellezza di essere un "noi" ed era proprio la partecipazione ad un campo di E!State Liberi!. **Federica** *(Pietralunga, Umbria)*

#cambiamento
Come ha detto Luigi Ciotti, che ha trascorso con noi due giorni al campo, il cambiamento deve venire dal basso e soprattutto da dentro. Il senso di comunità generato da una simile esperienza va sicuramente in tale direzione. Quando, riportando le tematiche di Libera nella mia città, incontrerò difficoltà e ostacoli derivanti dalla scarsa sensibilità verso simili problematiche, ripenserò all'esperienza del campo, alla passione e alla tenacia che ho letto negli occhi di tutti i partecipanti, e saprò che il cambiamento è possibile. **Giuliano** *(Asinara, Sardegna)*

#beniconfiscati
Sul posto abbiamo svolto attività di riqualificazione del bene. Abbiamo ridipinto i muri, ormai rovinati dallo scorrere del tempo e abbiamo creato un gioco per bambini, il quale rappresenta non solo un'attrazione da un punto di vista ludico, ma anche un importante strumento per permettere ai bambini di entrare a contatto con un fenomeno complesso come la mafia. Lavorare sul bene confiscato è stato estremamente forte e intenso. Speciale è il territorio su cui si lavora accompagnato dalla sua storia e speciali sono le persone che lavorano in cooperativa.
Clara *(Cerignola, Puglia)*

#memoriaeimpegno
Sono stati sette giorni troppo brevi, che mi resteranno sempre incisi nel cuore e nella mente, vissuti all'insegna di una vera passione. Passione per ciò in cui uno crede, passione che diventa dedizione, impegno, memoria. Sono questi i valori che mi sono rimasti dentro e che mi hanno aiutata a crescere, ancora una volta. Mi sento davvero fortunata ad aver avuto la possibilità di vivere questo campo e credo che ognuno di noi dovrebbe avere un'occasione del genere. Perché, alla fine, di cosa si tratta se non di questo? Un'occasione da non perdere. **Federica** *(Partinico, Sicilia)*

#prendereparte
Ho provato la sensazione di fare qualcosa di utile, ma soprattutto di importante, di sentirmi importante; ero lì, su quel terreno che ha visto creare proventi attraverso attività illecite e violenza e quei piccoli gesti concreti avevano un grande valore: la presa di posizione contro la prepotenza, lo schierarsi dalla parte del bene.
Erica *(Isola Capo Rizzuto, Calabria)*

Civili e di parte

I giovani con Libera ai processi, uno straordinario esercizio di democrazia partecipata

4

Enza Rando

Un percorso quotidiano. Silenzioso e delicato.
L'attività dell'ufficio legale di Libera ha l'obiettivo di fornire un servizio ai familiari delle vittime innocenti delle mafie assistendoli in tutte le fasi della richiesta di risarcimento danni, ai sensi della legislazione nazionale e regionale; ai testimoni di giustizia, alle vittime dell'usura e del racket, accompagnandoli sia nelle sedi amministrative che nelle sedi giurisdizionali. Si confronta anche con i funzionari del Ministero dell'Interno che gestiscono l'iter per il riconoscimento delle vittime della mafia, per l'accesso al fondo di rotazione previsto della legge n. 512/99 e ancora con il Comitato Ministeriale che si occupa dei Testimoni di Giustizia.
Dal confronto veniamo a conoscenza dei diversi problemi che incontrano sia i familiari delle vittime innocenti di mafie, sia i testimoni di giustizia , i cittadini e gli imprenditori con problemi di estorsioni e di usura e proponiamo proposte di modifiche legislative riguardo la legislazione per il riconoscimento delle vittime di mafia e per i testimoni di giustizia.
Non ultimo come ufficio legale di Libera ci costituiamo parte civile nei processi contro la criminalità organizzata, le mafie.
Il processo penale cd. "La Trattativa Stato-Mafia" a Palermo, "Minotauro" a Torino, "Caffè Macchiato" a Napoli, "Meta" a Reggio Calabria, il processo contro il senatore D'Ali a Palermo, il processo per l'omicidio di Mauro Rostagno a Trapani, il processo penale contro imputati facenti capo alla famiglia Messina Denaro a Trapani, Marsala e Palermo, il processo penale cd "Black Monkey" a Bologna e il processo Aemilia a Reggio Emilia, solo per citarne qualcuno.
Costituirsi parte civile è una azione di civiltà fondamentale per riprendere la dignità violata da tanti, troppi anni, di inerzia, opportunismi, collusioni e connivenze consumati sulla pelle dei cittadini.Libera è presente nei luoghi in cui si amministra la giustizia, accanto ai tanti bravi magistrati perché convinta che ricostruire i tasselli di un omicidio, accertare la verità su gravi fatti delittuosi di matrice mafiosa significa anche restituire alla città e ai suoi cittadini quanto è stato loro rapinato: cioè il diritto di vivere in una terra libera, nella quale il valore della parola, della denuncia, della solidarietà, della legalità democratica devono trovare piena affermazione. È importante guardare in faccia e capire le grandi responsabilità di coloro che vengono processati e l'enorme danno che hanno fatto alla società, alla comunità al Paese. E la bellezza di questa esperienza è rappresentata dall' immagine di tanti giovani, studenti, ma anche adulti: sempre sobri, rispettosi, in silenzio, che non intralciano mai il lavoro dei magistrati e degli avvocati.
Cittadini che non hanno mai accettato le provocazioni che, in alcune circostanze, sono state fatte sia dagli imputati in aula che dai loro parenti. Giovani e adulti che con la loro presenza testimoniano vicinanza concreta ai familiari delle vittime innocenti delle mafie.
Li accompagnano durante il processo. Non li lasciano soli.
Abbiamo fatto diversi progetti con le scuole, con le università, proprio per preparare e sollecitare la cultura della partecipazione anche ai processi.
Ci sono state tante importanti e bellissime esperienze che abbiamo avuto in questi anni, studenti che hanno affittato pullman e se lo sono pagati con i loro risparmi, insieme agli insegnanti, per seguire il processo a Milano, Palermo, Napoli.
Un percorso corresponsabile che si vede e si sente. Uno straordinario esercizio di democrazia partecipata.
In una sola parola "Libera".

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

voci dal territorio

IN VIAGGIO CON LIBERA

in questo numero:
Walter dall'Umbria
Maria Josè dal Piemonte
Fabio dalla Campania

Ci siamo chiesti cosa raccontare di noi in poche righe e ci siamo resi conto che non è facile, perché ogni progetto, ogni iniziativa, piccola o grande, tanto partecipata o per poche persone svolta nei coordinamenti provinciali, nei tanti presidi, nelle scuole, con l'Osservatorio Regionale sulla Legalità, da Ovada a Mondovì, da Domodossola a Cuorgnè è importante per l'impegno, il cuore e la motivazione di ogni singolo volontario e di ogni realtà che aderisce a Libera in Piemonte.
Abbiamo quindi scelto di condividere con voi cinque pennellate di questi anni di impegno, anni di percorsi anche in salita, con sicuramente molti limiti, ma anni che ci hanno fatto scegliere da quale parte stare.
La prima pennellata riguarda la rete di Libera in Piemonte, 50 presidi e 7 coordinamenti, che settimanalmente si impegna a capire cosa accade sul territorio, a formarsi e a sensibilizzare. Ognuno con modalità e caratteristiche diverse ma con l'attenzione fondamentale a farlo insieme, sulla base di priorità condivise.
La seconda pennellata sono i volti dei tanti studenti e tante studentesse (dalle materne all'Università) che ogni anno incontriamo, con i quali ci confrontiamo e costruiamo percorsi di responsabilità, conoscenza, riflessione educativa e culturale e che spesso decidono di fondare dei presidi per continuare il loro impegno.
La terza pennellata sono le tante udienze del processo Minotauro, del processo San Michele e, da alcuni mesi, del processo Caccia che stiamo seguendo. Crediamo che la partecipazione ai processi sia un momento di formazione, di comprensione della realtà, di rappresentazione della costante volontà di verità e giustizia.
Tutti noi che abbiamo partecipato, nell'aula bunker della casa circondariale Lo Russo-Cutugno, alle udienze del processo Minotauro contro la 'ndrangheta in provincia di Torino, non possiamo dimenticare i rumori, le paure, le omertà, i testimoni di giustizia, i collaboratori, le dichiarazioni, le situazioni viste e vissute. Abbiamo meglio compreso come le mafie si siano radicate nel nord d'Italia e abbiamo percepito le complicità esterne e i sistemi culturali che hanno permesso e permettono colonizzazioni di un territorio, con le giuste distinzioni ma senza sottovalutazioni.
La quarta pennellata riguarda l'accompagnamento al riutilizzo dei beni confiscati, il nostro mettere a disposizione esperienza, studio e mappatura attraverso il geoblog, affinché associazioni, enti, cooperative, scuole possano restituire alla collettività il patrimonio che le mafie ci avevano portato via. Ogni bene confiscato riutilizzato è un esempio di vittoria dello Stato e questa vittoria si ottiene con un impegno sinergico.
La quinta pennellata è il posto nel quale eravamo seduti tra un familiare di vittima di mafia e il presunto esecutore dell'omicidio, pennellata che rappresenta l'impegno che cerchiamo di portare avanti accanto alle vittime della criminalità organizzata, in silenzio, ogni giorno, affinché la memoria si trasformi in impegno.

Maria Josè Fava *referente Libera Piemonte*

Quando il 21 marzo scorso, il corteo della Giornata della Memoria per le vittime innocenti di mafia, ha raggiunto il centro di Perugia, piangevo di gioia. Non me ne vergogno: l'impegno per "Libera" è di testa e di cuore e i sentimenti stimolano coscienza e responsabilità. Eravamo tantissimi, ma contava di più la qualità di quel corteo. Ragazzi delle scuole, insegnanti, scout, studenti dell'università, sindacati, organizzazioni professionali e imprenditoriali, associazioni politiche e culturali, gruppi parrocchiali, presidi di Libera e, in gran numero, cittadine e cittadini singoli, una rappresentanza significativa di tutta l'Umbria civile e democratica.
Una memoria da coltivare, un senso civico da far maturare e crescere, un'idea di legalità che non è imposizione ma condivisione. C'era da essere contenti per il lavoro fatto in questi 12 anni, a volte in pochi e tra difficoltà e diffidenze. Sul grande palco di piazza IV Novembre a leggere i nomi, circa mille, delle vittime della violenza criminale delle mafie, c'erano anche i rappresentanti delle istituzioni pubbliche, il Sindaco, il presidente del Consiglio Regionale, il Prefetto, i comandanti della polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza, i magistrati, i rettori delle Università. Anche questo è un segno del nostro modo di lavorare: ridurre la distanza tra società e autorità pubbliche, superare la dicotomia tra istituzionalismo e movimentismo, portando il movimento - di idee, di proposta, di impegno - a un confronto con le istituzioni che non tace le critiche, anche dure, ma mira al risultato. Sono frutto di questa tenace volontà di dialogo e di collaborazione, con la Regione Umbria per esempio: l'istituzione della "Giornata regionale della memoria per le vittime innocenti di mafia", la formazione di una commissione contro le infiltrazioni mafiose in Consiglio Regionale, l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla criminalità organizzata. Aver sollecitato ed ottenuto l'elezione della figura del garante dei diritti dei detenuti, la legge regionale per il contrasto al gioco d'azzardo patologico. E si potrebbero fare altri esempi per la Prefettura, le Università, tanti Comuni della regione, le istituzioni scolastiche.
Tutto questo è potuto avvenire anche per il nostro modo di stare insieme. Libera Umbria è cresciuta nelle dimensioni (i tanti Presidi territoriali, sono ormai 11 nella piccola Umbria e il Presidio scuola) e associa persone assai diverse fra loro per età, cultura, modo di pensare, orientamento ideale e politico. È riuscita a farlo mantenendo e sviluppando in tutti un forte sentimento di convivialità e di amicizia. In tempi di esasperata competitività, di diffuso narcisismo individualistico non è cosa di poco conto.

Walter Cardinali *referente Libera Umbria*

È sempre molto complicato descrivere le attività di una rete a carattere territoriale, com'è Libera in Campania, prima di tutto perché, sicuramente dimentichi azioni, fatiche, momenti importanti, prodotti dai territori, producendo un'ingiustizia nei loro confronti; poi corri il rischio di una elencazione sterile di attività fine a se stessa. Quindi, partiamo dalle emozioni!!!
L'emozione più forte è stata sicuramente determinata dal 21 marzo.
La nuova dimensione a carattere locale della giornata della memoria e dell'impegno ci ha consentito, veramente, di ramificare il nostro intervento in tutti i territori della regione. Aver pensato di organizzare un corteo in ogni provincia campana è stata una sfida fortissima, ma che, col senno di poi, possiamo dirci, abbondantemente vinta. Al di là dei numeri, importantissimi e non gelidi, quando parliamo dei 40.000 a Napoli, 20.000 ad Aversa, 10.000 a Salerno, 8.000 ad Avellino e 5.000 a Benevento, parliamo di persone e soprattutto ragazzi delle scuole che in un lunedì dell'anno ci ricordano quale direzione dobbiamo intraprendere e ci rappresentano il Paese migliore. Per non parlare, poi, dei contenuti. Per Benevento, con un coordinamento che nascerà solo qualche mese dopo, è stato il primo corteo su questi temi della sua storia. In ogni manifestazione, i ragazzi delle scuole, portavano in mano i volti delle vittime che avevano adottato, messi a disposizione della mostra #noninvano, splendida intuizione di Paolo Siani, fratello di Giancarlo, attualmente presidente della Fondazione Polis, la quale ha contribuito non poco all'organizzazione della giornata. In oltre 100 luoghi della Campania, alla stessa ora, per tutti coloro che non potevano animare le piazze, si è letto quel lungo elenco di vittime innocenti, la cosa più bella è che ciò è accaduto anche in diversi istituti penitenziari.
Il 21 marzo è sicuramente l'essenza stessa delle attività svolte; non possiamo dimenticare, poi, la Summer School, conclusasi qualche giorno fa e arrivata alla IV edizione. I campi di E!State Liberi, dove la Campania accoglie il 40% dei ragazzi che scelgono questa straordinaria esperienza. La nostra parte attiva nel movimento "Un Popoli in Cammino". Tanto ma tanto altro ancora, territori in movimento, territori che parlano di se ma soprattutto di Noi!

Fabio Giuliani *referente Libera Campania*

Carta di Fondi
responsabilità e impegno dei religiosi

Sono stati insieme nel monastero San Magno di Fondi all'inizio di settembre e hanno redatto la "Carta di Fondi", documento con cui un gruppo di religiose e religiosi ha voluto delineare le coordinate del proprio impegno senza la presunzione di insegnare nulla a nessuno, ma nella speranza che tanti – tra sacerdoti, vescovi e laici – si riconoscano nei suoi obbiettivi e contribuiscano a realizzarli. Nel segno di una mai scontata fedeltà al Vangelo, testimoni credibili di una Chiesa che vuole guardare il Cielo senza dimenticare le responsabilità che la legano a questa terra.
Per aderire scrivere a cartafondi@libera.it

Primi firmatari
Luigi Ciotti, Francesco Fiorillo, Marcello Cozzi, Giorgio De Checchi, Ennio Stamile, Giuseppe Fiorillo, Sandra Rosina, Giancarlo Loriggio, Pierluigi Di Piazza, Mario Vatta, Aldo Antonelli, Pasquale Mascaro, Giorgio Moriconi, Alfredo Micalusi, Pino Demasi, Salvatore Larocca, Luigi Tellatin, Tonio Dell'Olio, Luca Facco, Marco Galletti, Gabriele Pipinato, Giuseppe Gobbo, Tommaso Scicchitano, Giorgio Pisano, Livio Gaio, Narciso Del Poz, Pasquale Aceto, Giovanni D'Andrea, Domenico Francavilla, Mimmo Nasone, Luigi Pellegrino, Tonino Palmese, Carlo Saccoccio

Carta di Fondi
Siamo sacerdoti, religiosi e religiose impegnati da anni con le nostre comunità e i nostri gruppi a far incontrare le fatiche degli uomini con la tenerezza di Dio, ci sentiamo sollecitati dal Magistero e dall'azione di Papa Francesco a favore degli ultimi e degli emarginati, ci poniamo sulla scia dell'impegno sottoscritto nel "Patto delle catacombe" da numerosi vescovi partecipanti al Concilio Vaticano II, ci ritroviamo alla fine di un percorso di riflessione e di preghiera che dura da molti mesi, nel Monastero San Magno di Fondi, luogo di antica spiritualità benedettina olivetana e di un'attuale presenza di Fraternità e preghiera, consapevoli che il momento attuale, portatore di grandi e profondi mutamenti, chiedendo la fatica della conversione, genera un diffuso clima di sospetto e spesso di chiusura e di indifferenza di fronte alla vita, provocati dall'evangelista Luca che parlandoci di Maria nel viaggio verso Elisabetta scrive, secondo una traduzione più fedele del termine greco anastàsa, "risorta, Maria in piedi", indicandola dunque come la prima tra i risorti e prima del Risorto stesso, con lo stile di Maria, da figli del Risorto, insieme alle nostre comunità ci impegniamo:
- a non tacere dinanzi alle ingiustizie e ad ogni tipo di illegalità,
- a camminare al fianco delle vittime innocenti delle mafie e di quanti subiscono violenze e sopraffazioni, condividendo il loro dolore e la loro richiesta di giustizia e di verità,
- a contrastare ogni forma di corruzione perché cancro della civiltà e della democrazia,
- a leggere la Storia e la strada con lo sguardo dei contemplativi,
- ad evitare qualunque forma di religiosità ritualistica e alienante che deturpa il volto paterno di Dio,
- a vivere ogni manifestazione di pietà popolare nella logica della semplicità e della radicalità evangelica affinché non si trasformino in esaltazione di personaggi potenti e boss mafiosi, e in mortificazione di poveri ed ultimi,
- ad accompagnare il cammino di coloro che intendono pentirsi del male compiuto distinguendo il peccato dal peccatore,
- a realizzare luoghi nei quali trovino accoglienza uomini e donne senza nessun pregiudizio di tipo religioso, etnico e sociale,
- a vivere la misericordia come risposta ad ogni tipo di violenza e come accoglienza agli ultimi, ai poveri, agli emarginati e ai migranti,
- a promuovere e ad affermare i principi di una cultura di ecologia integrale,
- a sentirci parte integrante dell'ambiente perché ogni aggressione ad esso venga vissuto come una ferita inferta a ciascuno di noi,
- a denunciare ogni tipo di connivenza anche istituzionale che favorisce il degrado ambientale agevolando gli affari delle ecomafie,
- a vivere nella libertà ogni tipo di rapporto con la politica per non cadere nelle maglie di facili strumentalizzazioni,
- a promuovere l'affermazione di un'informazione che cerchi sempre la verità e tuteli gli ultimi,
- a liberarci e a liberare da una concezione economicistica della terra, dell'ambiente, del lavoro e delle relazioni umane,
- a denunciare quella finanza che uccide i poveri e crea disuguaglianze sociali su scala planetaria,
- a lavorare nell'educazione ad una finanza etica e giusta, e ad un'economia di pace
- a vivere il rapporto con il denaro nella logica della trasparenza e della competenza perché non si alimentino favoritismi né si assicurino privilegi,
- ad orientare le risorse economiche sempre verso il bene comune e mai verso interessi di pochi individui o di singoli gruppi, anteponendo il primato della destinazione universale dei beni ai principi della proprietà privata,
- ad accompagnare i passi dei giovani scommettendo ulteriormente sulle sfide educative e sostenendo percorsi concreti che generino un lavoro che aiuti più a cooperare che a competere,
- a tutelare i principi costitutivi della nostra Carta costituzionale, a difendere la sacralità della laicità, a promuovere percorsi virtuosi e responsabili di cittadinanza attiva.

Certi che questi impegni già caratterizzano ogni credente radicato nel Vangelo e che tanti altri fratelli e sorelle, sacerdoti, religiosi e laici vogliano sottoscriverli insieme a noi, sentiamo la responsabilità di ribadire insieme le nostre scelte, e con le nostre comunità, come Maria, vogliamo impegnarci a riconoscere e ad essere strumenti dell'azione misericordiosa e capovolgente di Dio che "rovescia i potenti dai troni e rimanda a mani vuote i ricchi" (Lc 1,52-53), perché anche noi come il profeta Geremia nello scrutare questi orizzonti incerti, con gli occhi pieni di speranza vogliamo sussurrare al mondo:"vedo un ramo di mandorlo" (Ger 1,11).

Fondi, Monastero San Magno
8 settembre 2016
Festa della Natività della Beata Vergine Maria

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Cor-responsabilizzare, non cor-rompere
La sfida della cittadinanza monitorante

Leonardo Ferrante

Ciascuno di noi, quotidianamente, vive nella sua vita gli effetti disastrosi del malaffare. Al netto di ogni costo più o meno stimato dagli esperti, una cosa è ormai a tutti chiara: che alla corruzione si deve la crisi che stiamo vivendo.
Perché ancora non riusciamo a liberarci da questo male sociale?
Eppure esiste una via "semplice" fondata sulla responsabilità di ognuno, cioè sulla nostra capacità di delegittimare il patto corruttivo e al tempo stesso monitorare il patto sociale.

DELEGITTIMARE I CORROTTI
Piaccia o meno, abituati all'abuso di potere delegato e a raccogliere le briciole di quanto avanza dal banchetto occulto, siamo finiti col divenire "dipendenti dal malaffare". Rischiamo di non riuscire più a credere che sia possibile un modo diverso di organizzarsi che escluda il comportamento corruttivo e spesso finiamo a fare il gioco di corrotti e corruttori: considerarli indispensabili, necessari, utili.
Siamo stati rinchiusi in un'immensa bolla di sapone la quale va scoppiata dall'interno.
Come fare? Anzitutto comprendendo che chi pratica la corruzione è uno schiavo: chi entra nel gioco senza fine dell'opacità, ossia chi vende una decisione oggi, piaccia o meno, dovrà essere necessariamente disponibile a venderne un'altra domani, perché diventa ricattabile. Se nella rete corruttiva ci sono anche i mafiosi a garantire il patto, allora se ne esce a carissimo prezzo.

RICOSTRUIRE IL PATTO SOCIALE
I latini lo sapevano bene: l'effetto più odioso della corruzione è quello di cum-rumpere, ossia "spezzare", "liquefare" e "tradire" ciò che ci tiene insieme, quel patto tra tutti noi che ci fa essere una comunità umana: il patto sociale.
Se la corruzione cor-rode, non possiamo quindi che provare a cor-riparare. Come?
Anzitutto essendo consapevoli che a ciascuno di noi compete una responsabilità, che è anche un diritto: il diritto di sapere e di monitorare.
L'idea è semplice: se siamo in molti a vigilare, ossia se siamo di più di coloro i quali ci vogliono rubare le risorse, sarà più facile costruire un sistema impermeabile al malaffare e dotato anche delle migliori norme in materia.
Il monitoraggio civico però non serve solamente a dire "no": ci aiuta anche a costruire un sistema che funziona meglio: integro, trasparente, frutto di una cooperazione tra sistema pubblico e realtà civiche (perché non si sostituisce ai sistemi di controllo istituzionali ma li integra e li completa).

CITTADINI MONITORANTI DEI BENI CONFISCATI
Se ciascuno di noi ad esempio potesse esercitare il proprio diritto di sapere quanti e dove sono i beni confiscati (specie quelli del suo territorio) e potesse monitorare sullo stato di vita del bene e della sua assegnazione, certamente si potrebbe dare migliore compimento a quello che da sempre abbiamo chiamato "restituzione alla collettività", lavorando anche per minimizzare ogni uso distorto dei beni stessi e anzi aumentando la loro conoscenza da parte della comunità di riferimento.
Ci proveremo: lavoreremo per costruire questo modello di trasparenza cooperativa sotto il nome di "Confiscati bene 2.0", che vedrà la partnership di Libera e dell'associazione Ondata (già autrice di confiscatibene.it) con il sostegno economico della Fondazione Tim.
Se funziona, lo replicheremo per il monitoraggio del mondo sanitario, per quello degli enti di Pubblica Amministrazione, per il complesso sistema degli appalti per le grandi opere.

www.libera.it

La lotta alle mafie e alla corruzione chiede anche la tua partecipazione: non restare a guardare, diventa anche tu

protagonista d'impegno

DIVENTA SOCIO DI LIBERA

La lotta alle mafie e alla corruzione non è opera di navigatori solitari. Quest'anno scegli da che parte stare: diventa socio di Libera e diventa anche tu protagonista d'impegno.
Attualmente a Libera aderiscono oltre 1600 fra associazioni nazionali e locali, cooperative sociali, gruppi e realtà di base. Oltre 4.000 scuole in rete e più di 60 facoltà universitarie, con il coinvolgimento di centinaia di migliaia di studenti e centinaia di insegnanti e docenti universitari impegnati con Libera nella costruzione e realizzazione di percorsi di formazione e di educazione alla responsabilità e legalità democratica.
La tessera prevede una donazione minima di 1 € per i soci minorenni, 5 € per i soci fino a 25 anni di età, 15 € con abbonamento a Narcomafie versione pdf e 30 € con abbonamento a Narcomafie versione cartacea.
La lotta alle mafie e alla corruzione chiede anche la tua partecipazione: non restare a guardare. Diventa anche tu "protagonista di impegno"

Trasformiamo i desideri dell'io nella speranza di tutti

8

aNatalesostieniLibera

Per informazioni **gadget@libera.it**
telefono **06/69770328**
scopri gli altri gadget su
sostieni.libera.it

palline di Natale

Mod. Origami
(6,5 x 7,5 cm) prodotte
in 3 diversi colori
rosa/giallo/arancio con 3
diversi tipi di packaging.
Donazione 8 euro.
Per il tris con i tre colori donazione 20 euro.

agenda settimanale

cm 9,5x17, da 208 fogli, in carta usumano bianca certificata FSC, elastico in quattro colori, fustella con penna di Libera, tasca portadocumenti. Donazione 8 euro

usb

Pennette da 2 GB in legno di Acero, packaging in cartone riciclato. Donazione 8 euro

biglietti d'auguri

In formato cartaceo o elettronico. Disponibili in lingua inglese e con grafiche diverse. Dimensioni 10x22 cm. Biglietto cartaceo: donazione 2 euro. Biglietto elettronico: donazione da definire insieme. Personalizzabili entrambi con il logo dell'azienda.

tazza

In ceramica esternamente nera con il logo di Libera, internamente bianca. Confezionata singolarmente in astuccio di cartoncino bianco con finestra a vista. Ceramica adatta per lavastoviglie e microonde. Donazione 10 euro

agenda giornaliera

cm 12x17, da 208 fogli, in carta avorio riciclata, stampa a 1 colore, rilegatura a filo refe, nastrino segnalibro. Donazione 10 euro

confezioni regalo Libera Terra

Per informazioni chiama 091-8577655
info@bottegaliberaterra.it

speciale aziende

Personalizzazione
Le proposte natalizie riservate alle aziende - in particolare le agende settimanali e i biglietti d'auguri - possono essere personalizzati su richiesta con il logo aziendale. Per grandi quantità verrà concordata l'offerta minima richiesta.

Regali aziendali natalizi
È possibile devolvere a Libera la somma dei regali destinati a clienti e fornitori. Sarà inviata una lettera di ringraziamento che attesta la scelta solidale.

Se sei un'azienda e vuoi prenotare i tuoi regali telefona allo 06/69770348 oppure scrivi ad natale@libera.it

Seguigi su Facebook-Twitter
sostieni.libera.it
www.ilnataledilibera.it

SOSTIENI LIBERA

con ccp: n° 48 18 20 00 intestato a Libera
con bonifico bancario
Banca Popolare Etica
IBAN: IT 83 A 050 180 32 0000 0000 121 900
Unipol Banca
IBAN: IT 35 O 031 27 0320 6000 0000 00166
con domiciliazione bancaria
sul sito www.libera.it/sostieni
con carta di credito su www.libera.it
con il tuo 5x1000: il codice fiscale di Libera è 97116440583

INFO tel. 0669770320 - sostieni@libera.it
Le donazioni a Libera sono deducibili fiscalmente

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

Direttore responsabile: **Giuseppe Ruggiero**
Coordinatore : **Cosimo Marasciulo**
Progetto grafico e impaginazione: **Elisabetta Ognibene**
Foto: **Libera**
Editore: **Libera**. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie. Via IV Novembre 98, 00187 Roma
Stampa: **Pool Grafica Editrice** Via Crespina 42, 00146 Roma
Hanno collaborato a questo numero: **Betty Morrone, Carla Cardelli, Claudio Siciliano, Daniela Marcone, Enza Rando, Fabio Giuliani, Flavia Montini, Giulio Roma, Leonardo Ferrante, Maria Josè Fava, Nicla Roberto, Roberto Campanelli, Rosanna Picoco, Viviana Marrocco, Walter Cardinali**

Stampato su carta ecologica riciclata 100% sbiancata senza cloro